



Luci di
Maria



90^a Edizione "Luci di Maria"

Marzo/Aprile 2019

LUCI DI MARIA

Anno XLIX – n. 2 – Marzo/Aprile 2019 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: I 90 anni di Luci di Maria.

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia
Suor M. Vanessa Hilario
Suor M. Tania Galiano

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
56 giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ...»	5
Lettera della Madre Generale	» 8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	10
Educare	
Bambini felici.....»	12
Mondo Giovane	
Verso la Pasqua	» 14
Esperienze dall'Italia	
Grande Festa per Padre Semeria	» 16
Esperienze dal Brasile	
Biscottoterapia.....»	19
Esperienze dalle Filippine	
In noi.....»	21
Le Suore nelle Filippine: Preghiamo e Serviamo	» 23
Esperienze dal Madagascar	
Missione in Madagascar	» 26
La devozione Mariana in Madagascar	» 28
Bontà a Tavola	
Pizza di Pasqua	» 31

REDAZIONE

Carissimi lettori di Luci di Maria,



stiamo vivendo la Quaresima, quanti significati diamo a questi quaranta giorni che ci preparano alla Pasqua, ma qual è il suo vero significato: lo riduciamo a semplice esperienza di perdono ma i

tanti perdono che riceviamo non fanno la somma dell'amore del Risorto, perché quest'ultimo è un amore senza condizioni, che ci fa ripartire.

Fare un cammino di fede significa incontrare chi ci ama senza condizionamenti, perché ci accetta come siamo e desidera che ripartiamo con più forza e decisione. La Quaresima è il tempo in cui siamo invitati a togliere tutto ciò che strumentalizza l'altro, è il tempo per uscire dal nascondimento, per ritrovare la gioia di ripartire per una vita piena di entusiasmo e di progetti, è il tempo per imparare a fidarci di Cristo.

Ci stiamo preparando alla Pasqua, la festa più importante per il cristiano, con essa celebriamo il passaggio alla vita nuova, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. La Pasqua è difficile da comprendere, anche nei vangeli della Resurrezione ci imbattiamo nell'incredulità degli apostoli, sì la Pasqua ci richiede uno slancio di fede che ci permetta di donare pienezza e speranza alle nostre vite. L'angelo dice alle donne, che lo cercano morto alla tomba: *"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto"*. (Lc 24,5). Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi; solo dopo averlo incontrato potremo portare l'annuncio di Pasqua. Offriamo a tutti l'augurio pasquale: *"Cristo è Risorto!"*. Solo questa è la verità della nostra fede che ci trasforma la vita, ed è l'augurio che voglio rivolgere a tutti voi lettori: BUONA PASQUA!

Suor M. Antonia Casotto

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio

Cari fratelli e sorelle,

[...] la chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea. (Mc 1,16-20).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca ab-

bondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa

appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sballottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote. Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (Omelia nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018). E subito ha rivolto a

loro una promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre

il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci sospinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo

della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza» (Omelia nella Messa con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, Panamá, 26 gennaio 2019).

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Carissimi, non è sempre fa-

cile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

[...] dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

Il cammino quaresimale ci invita a seguire Gesù più da vicino sulle strade della Palestina, mentre si avvicina la grande ora del dono supremo della sua vita per noi, che si conclude con la gloriosa risurrezione.

Dove era Maria, mentre Gesù percorreva città e villaggi negli ultimi mesi della sua vita?

Il Vangelo ci lascia intendere che seguisse Gesù, insieme ad altre donne. All'annuncio della passione del Figlio, dalle sue stesse labbra, Maria avrà provato certamente un immenso dolore, paragonabile a quello di chi accoglie un responso terribile dal medico. E si sarà unita ai sentimenti del Figlio che rinnovava, di momento

in momento, la sua adesione al disegno del Padre per la nostra salvezza. *Padre, sia fatta la tua volontà!* E' la stessa invocazione che Gesù ci ha lasciato nella preghiera del *Padre nostro* e per primo ha voluto vivere, fino al supremo dono di sé.

Il venerabile Marcucci in un commento al *Padre nostro* del 1763 scrive:



“Rifletti, Anima mia, come essendo Dio essenzialmente e necessariamente Santo, perfetto, giusto, sapiente, amoroso, pietoso, misericordioso e ricolmo di tutte le perfezioni infinite, non può avere se non una Volontà infinitamente santa, perfetta, giusta, amorosa, savia, pietosa, ecc.”.

E' vero, tutti sperimentiamo che alcune volte è molto difficile compiere il volere di Dio:

“perché –continua Marcucci- non vi troverai cose di tua sensibile soddisfazione, ma dolore e dispiacere. Sì, ma rifletti bene, che non mai vi troverai cose contro la retta equità e ragione; non potendo mai volere ed ordinare Iddio cose irragionevoli e non giuste. Rifletti, che non mai vi troverai cose contro il tuo bene vero e sodo, non mai contro la tua eterna felicità. Coraggio dunque. Pensa alla grande retribuzione, che avrà anche in questa vita chi adempie la *Volontà* di Dio. Verrà considerato da *Gesù Cristo*, quasi fosse un'altra sua prediletta SS.ma Madre (Cf. Mc 3,31-34). O Anime fortunate, che tengono tutta la Vita nel Santo Volere Divino”!

Tenere la vita nel santo volere di Dio è, in altre parole, essere discepoli di Gesù accanto a Maria, ogni giorno, in casa e sulle strade, in chiesa e nei svariati posti di lavoro. Ed esserlo insieme ad altri, nelle relazioni quotidiane, vissute e accolte con simpatia, rispetto e condivisione. Come avrà vissuto Maria, con le sue amiche, le discepoli di Gesù, il viaggio di suo Figlio verso il Calvario e ai piedi della croce? Come avrà atteso la Risurrezione del Figlio? Proviamo ad ascoltarla e a sintonizzarci con i suoi sentimenti.

Buona Pasqua a tutti.



Carlo Crivelli, La Pietà, particolare del Polittico di sant'Emidio nella cattedrale di Ascoli Piceno, 1473.

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1740)

Suor M. Paola Giobbi

Proseguiamo il percorso biografico del Venerabile Marcucci, attraverso i suoi scritti. In questo numero prendiamo in esame tre opere composte nel 1740, anno che precede la sua ordinazione sacerdotale.

Esse si ispirano alla spiritualità di san Francesco di Sales e sono dedicate alla SS.ma Vergine Maria in onore della sua Immacolata Concezione. Si intitolano: Introduzione alla Predicazione vangelica del 15 marzo 1740¹ e due edizioni della Vita Comune².

L'*Introduzione alla predicazione vangelica* nasce dalla sua prima esperienza di predicazione, ancora suddiacono, durante la quale constata con stupore la scarsa preparazione culturale del clero che rendeva infruttuosa la loro predicazione e lasciava la gente nell'ignoranza.

“Tanti Predicatori, tante Prediche – si chiede- ma dov'è il Frutto? Se la Predicazione fu già ne' primi tempi una calamita, che tirava anche i Cuori di ferro; ora convien dire,

1 Cf. MARCUCCI, F. A., *Introduzione alla predicazione Vangelica estratta dall'Opere di san Francesco di Sales e da altri Autori*, in *Scritti su la predicazione e le missioni popolari* (1737-1752) a cura di Vincenzo La Mendola e Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, Vol. XI, Roma 2014, pp. 165-221.

2 Cf. MARCUCCI F. A., *La Vita Comune e altri scritti su san Francesco di Sales* (1740-1782), a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Teramo 2018.

che questa calamita abbia perduta la forza, mentre nessuno più si muove per essa. Oh quanti de' Predicatori sono ingannati dal demonio con quella troppa cura del Linguaggio, che biasima l'Apostolo, con quell'eleganza de' Tropi, e di belle figure, che accarezza le orecchie, ma non penetra il cuore! E però, che Meraviglia, se la Parola di Dio predicata da questi tali non produca alcuno di quei effetti miracolosi, soliti a' prodursi da essa”³!

Marcucci rimane affascinato dalla lettura della *Lettera ad un ecclesiastico* di san Francesco di Sales del 5 ottobre 1604 e dà lì desume le indicazioni per diventare un buon predicatore e per aiutare altri giovani a diventarlo. L'opera ha il pregio, tra l'altro, di avviare il superamento dell'oratoria ridondante e ampollosa, del tempo per sostituirla con una più essenziale e popolare; ciò lo rende un avanguardista nel processo di rinnovamento dell'omiletica, riforma che sarà promossa dalla compagnia di Gesù nel primo Settecento italiano. Primo compito del predicatore è proporre il santo Vangelo con la sua puretà e semplicità, senza indebolirlo con interpretazioni retoriche.

“Ognuno chiamato alla Predicazione

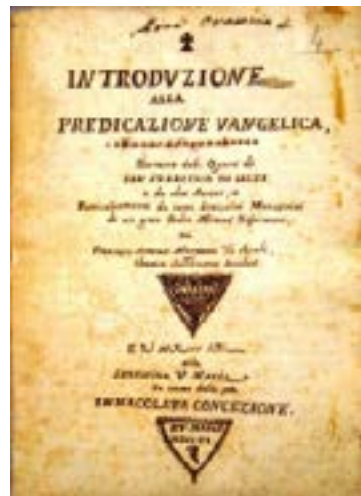
3 Prefazione dell'Opera.

ne, fugga queste Vanità, e Inganni: insista più a render le sue Prediche fruttuose, che fiorite, più ad operar la salute delle Anime, che a mercare⁴ la propria Gloria vana; più a muover, e penetrare i Cuori, che a dilettere l'Intelletto, e addolcire le orecchie”.

Marcucci si sente impreparato alla redazione dell'opera, ma la affronta per offrire un aiuto nella formazione alla predicazione sua e degli amici, convinto che “l'Amore rende facile tutte le cose difficili”. Ne risulta un *vademecum* essenziale e completo, arricchito da una interessante bibliografia basilare. La finalità della predicazione è “istruire, persuadere e muovere”, cioè aiutare le persone a comprendere i contenuti, perché da una mente illuminata scaturiscano decisioni di bene.

Le due edizioni della Vita Comune testimoniano la scelta della via comune di santità del Marcucci, che consiste nell'esercizio di eroiche virtù, vissute interiormente, in modo che all'esterno non abbia nulla di austero. La prima edizione fu sottoposta al suo confessore P. Giuseppe Sardi, Filippino che lo incoraggiò a pubblicare l'opera. Egli allora ne compose una edizione più ampia e accurata (la seconda), ma non pubblicò nessuna delle due opere.

Possiamo concludere che il giovane Marcucci in queste tre opere ci fa conoscere la scelta operata riguardo il metodo di predicazione e la via di santità. Sia l'una che l'altra rivelano un orientamento che si distacca da quello in uso dalla maggioranza: privilegia la valorizzazione della razionalità, la trasmissione della verità a tutti i ceti sociali e supera l'indottrinamento che lascia nell'ignoranza, per favorire scelte libere e responsabili, che nascono da un convincimento interiore.



A sinistra, autografo di F. A. Marcucci della *Vita Comune*; a destra, frontespizio della *Predicazione evangelica*. In entrambi i casi la grafia è chiara, minuta, armoniosa e ben leggibile

4 Mercare cioè cercare.

EDUCARE BAMBINI FELICI

Suor M. Antonia Casotto

*Tre cose ci sono rimaste del paradiso: le stelle, i fiori e i bambini -
Dante Alighieri*



Siamo nel clima pasquale, l'alleluia risuona come un invito alla gioia; attorno a noi è finalmente arrivata la primavera, tutto rinasce e fiorisce e ci sentiamo felici.

Se la felicità è ricercata da tutti, grandi e piccoli, ancora di più dobbiamo insegnare ai nostri bambini ad essere felici perché non è cosa facile, essere felici è un lavoraccio! Un bambino felice crescerà in modo armonico e diventerà un adulto soddisfatto. Ecco tre segnali che identificano un bambino felice:

Primo segnale: va alla ricerca di nuove sfide e attività

Tutti i bambini desiderano padroneggiare il mondo e le situazioni. Si tratta di una motivazione primaria, insita in tutti gli esseri umani. Un bambino che vive in cerca di sfide è appagato, si sente sicuro di sé al punto di mettersi alla prova. Questo significa che la sua autostima si sta sviluppando forte e che non avrà timore di mettersi in gioco.

Al contrario, bambini scoraggiati, demotivati o timorosi eviteranno le novità, cercheranno di consolarsi con semplici attività, nella speranza di ricevere consenso e mostrare, a sé e agli altri, il loro valore. Il bambino con bassa autostima difficilmente è sereno, in quanto vive col timore di essere giudicato e con il peso di far riconoscere le proprie qualità.

Secondo segnale: racconta volentieri quello che fa

I bambini fanno uso del racconto per rivivere e rielaborare le proprie esperienze. Sono particolarmente contenti di raccontare ciò che hanno fatto durante la giornata, se è stato appagante. Una narrazione sana e serena e per quanto possibile obiettiva, ricca di particolari, mette in evidenza la componente emotiva e non nasconde gli errori.

Anche a casa, un bambino felice sarà orgoglioso di mostrare i propri disegni, i lavoretti, i giochi: è sicuro di riceverne un giudizio positivo, ma anche preziosi suggerimenti per migliorare sempre di più.

Un bambino reticente che si rifiuta di raccontare quello che ha fatto, probabilmente ne soffre; questo è particolarmente vero per la scuola, ma anche per l'attività sportiva. La reticenza indica il desiderio di nascondere qualcosa, spesso la percezione della propria incapacità. Questa difficoltà di esprimersi deve essere presa in considerazione: c'è qualcosa che non va.

Terzo segnale: è curioso...

La curiosità di un bambino è legata al suo senso di efficacia, un po' come la ricerca di sfide. Ragazzi felici si sentono artefici del proprio destino e fanno del loro meglio per imparare quanto più possibile.

Spesso la curiosità viene confusa con il buon profitto scolastico, con la capacità di studiare. La curiosità può essere incanalata in mille direzioni, che non necessariamente ricalcano fedelmente i programmi scolastici. Ci sono segnali più importanti: il bambino curioso legge molto, cerca immagini degli argomenti che ne suscitano l'interesse, si informa, visita volentieri posti nuovi, fa sempre mille domande.

Cerchiamo di lavorare su tutti e tre i punti, in modo da rafforzare l'autostima, la curiosità e il piacere di raccontare: senza essere invadenti, come genitori ed educatori è bene essere curiosi nei confronti della vita dei nostri bambini.

In caso di risposta negativa a una delle tre domande, non c'è problema, l'importante è mantenersi positivi, educare alla felicità attraverso il buon esempio ed essere attenti osservatori per scoprirne le cause. E' bene mostrare tutto il nostro affetto, utilizzandolo per rassicurare e incentivare alla sfida e alla curiosità.

Aiutare il bambino a fare da solo, proponendogli attività in cui sicuramente riesce bene e incoraggiarlo; alzare l'asticella giorno dopo giorno ma senza mai dare giudizi: il bambino deve sentirsi libero di sbagliare, al sicuro dalla critica.

I bambini devono essere felici. Non farci felici...



VERSO LA PASQUA

Sr. M. Daniela Volpato



Il cammino quaresimale è il cammino che, a grandi passi, ci porta ogni anno verso la Pasqua di Resurrezione: che significato ha tutto questo per un giovane del nostro tempo?

Non è facile dare una risposta a questa domanda, anche perché sarebbe più giusto rivolgerla direttamen-

te ai giovani stessi, ma mi rendo perfettamente conto che la risposta non potrà mai essere uguale per tutti. Forse molti di loro mi potrebbero rispondere: “Non mi sono neppure accorto che abbiamo vissuto la Quaresima!”. Altri, forse, mi potrebbero dire: “In parrocchia ci stiamo impegnando anche con opere di carità o raccolta di viveri per i poveri...” Altre ancora potrebbero essere le risposte, ma mi sento di rivolgere a loro direttamente alcune parole, cercando di interpretare i loro sogni, i loro desideri, i loro dubbi e le loro difficoltà.

“Carissimi giovani, anche se non ho la pretesa di conoscere appieno le vostre inquietudini e le vostre perplessità di fonte al futuro, credo di capire che ciò che maggiormente vi preoccupa è senza dubbio il pensiero del lavoro che non c’è, il timore di una scelta che duri per tutta la vita, la paura di un mondo che si presenta sempre più corrotto e forse sono ancora tanti i dubbi con cui vi state aprendo alla vita. Si potrebbero dire tante cose, ma ritengo che il tempo pasquale che stiamo per vivere può essere quello propizio per farci fermare a riflettere su Colui che si è presentato e continua a presentarsi come “Luce del mondo” o come “Via, verità e vita”. Sì, cari giovani, voi andate spesso in ceca di “luci”; le cercate nelle discoteche o in altri ambienti di divertimento, ma poi, quando le luci si spengono, vi rimane solo la stanchezza o forse la nostalgia, che vi fa sentire un “vuoto”, che magari non riuscite

neppure a spiegarvi e a cui vorreste dare un nome.

Ecco, allora, c'è Uno che vi dice “ Io sono la Luce ... Io sono la Resurrezione e la vita ...” E' una luce che non si spegne, è una luce capace di penetrare nei vostri cuori e riempivi di gioia vera. Non ci credete? Provare per credere! Per tale motivo la Pasqua di questo 2019 si presenta a voi come un'occasione per un incontro speciale con questa “luce” che è fonte vera di felicità, che infonde nei cuori un coraggio del tutto nuovo per affrontare le difficoltà e superare le paure di ogni giorno.

Provate, nella notte del Sabato Santo, a partecipare alla celebrazione della luce nella grande Veglia pasquale: quando vedrete accendersi quel cero pasquale, guardatelo attentamente; è LUI, Cristo Gesù la nostra vera luce, è LUI la nostra totale gioia e pace. Tutto questo sarà ancora più bello e più vero se preparate lo spazio al Signore Gesù accostandovi al Sacramento della Riconciliazione, che libera i vostri cuori da tutto ciò che può impedire alla “luce” di illuminare. Così potrete scoprire il vero significato e la bellezza della Pasqua, che segna la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, della pace sulla violenza, dell'unico vero bene sui tanti aspetti del male e della corruzione.

Perché possiamo davvero sperimentare tutto questo, abbiamo bisogno di un sostegno particolare: lo possiamo trovare mettendoci nelle mani di Colei che è la Mamma del Risorto, ma anche la Mamma nostra. Lasciamoci guidare da Lei all'incontro col Suo Figlio Gesù. Lei è la prima credente, Lei è quella che ha creduto nella Resurrezione e nella vita, a Lei ci possiamo affidare nella certezza che potremo essere illuminati dalla “luce” che non tramonta.

Giovani, Papa Francesco vi ha detto più volte che voi siete la forza di oggi; voi potete, a vostra volta, diventare luce per le vostre famiglie e per tanti vostri coetanei. Sia questo, per ciascuno di voi, la Pasqua 2019: incontro con la “LUCE” che non si spegne.

Auguri infiniti

ESPERIENZE DALL'ITALIA GRANDE FESTA PER PADRE GIOVANNI SEMERIA

Michela Pettrone



GRANDE FESTA PER PADRE GIOVANNI SEMERIA E PER IL CENTENARIO DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA.

Nei giorni 22, 23, 24 marzo la comunità di Sparanise ha festeggiato con gioia la commemorazione di Padre Giovanni Semeria e il Centenario dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno d'Italia con un programma curato nei minimi particolari.

Venerdì 22 marzo alle ore 18.00 nel teatrino dell'Istituto Padre G. Semeria il Padre Generale dei Discepoli, Don Savino D'Amelio ha tenuto un convegno dove ha illustrato alla comunità la storia dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno D'Italia nella ricorrenza del suo centenario - 1919-2019-.Lo Scopo dell'Opera, fondata dai servi di Dio Padre Giovanni Semeria e Padre

Giovanni Minozzi, è stato quello di soccorrere i minori, orfani di guerra e non, adulti ed anziani in situazione di disagio e difficoltà su tutto il territorio nazionale specialmente dell'Italia Meridionale e insulare. La missione dell'Opera, oggi, si estende anche alle famiglie bisognose di aiuto spirituale e materiale non solo in Italia ma anche in Brasile, in Perù, in India.

Al termine di questo interessantissimo momento è seguito un concerto di un gruppo musicale italiano "Mario Scala & Work in Progress Naples Band", sicuramente, fra i più originali che si possono trovare nel panorama musicale italiano degli ultimi anni.

Sabato 23 Marzo ci sono state due celebrazioni della Santa Messa in ricordo di Padre Semeria, alle 16:30 nella chiesa dell'istituto P Semeria, presieduta dal vicario generale dell'Opera don Cesare Faiazza e l'altra alle ore 17:30 presso la chiesa Madre dell'Annunziata presieduta dal padre Generale don Savino D'Amelio. Numerose le persone che hanno partecipato.

Domenica 24 marzo la festa ha coinvolto tutti, dai piccoli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria dell'istituto Padre Giovanni

Semeria con le loro famiglie, alle insegnanti dell'istituto- De Biase Lucia, Monfreda Antonella, Leone Marianna, Izzo Guida, Pettrone Michela, Annapina Abbate, Annalisa Casto, Antonella Castaldo, Iervolino Rosa- alla segretaria Gina Mancini. Erano presenti: numerosi ex alunni, accompagnati dal loro presidente, che sono venuti numerosi da diverse parti d'Italia da Roma, da Cassino, da Napoli, da Accumoli, da Cancellone ed Arnone, da Centobuchi, da Sparanise- Mesolella Paolo e Giovanni,- le suore dell'Ordine Pie Operarie dell'Immacolata Concezione, con la presenza della Madre Generale Suor Paola Giobbi, la Madre Superiora Suor Grazia Cafini, la direttrice dell'Istituto Suor Alberta Battocchio, Suor Elisea Salvini , il Padre Generale Don Savino D'Amelio, il Vicario Generale Don Cesare Faiazza, il parroco don Liberato Laurenza, le autorità e tanti cittadini di Sparanise che si sono radunati per rendere omaggio a Padre Semeria presso l'istituto che da lui prende il nome e rappresenta la sua eredità.

Tutti i cittadini ricordano il padre come il "Grande Gigante Buono" che ha dedicato la sua vita alle persone in difficoltà e ai bisognosi. Nel pieno dell'attività la morte lo colse, esausto ma non stanco, proprio qui, a Sparanise di Caserta, tra le sue orfanelle. Era il 15 marzo 1931. Al suo capezzale l'amico don Minozzi, le suore, gli orfani, gli amici più cari, i suoi ammiratori. A questi lasciava il suo testamento: "A fare il bene non si sbaglia mai".

Il corteo è partito alle ore 10.00 con in testa la banda musicale "Gran Concerto Bandistico Ugo Valerio, Città di Marcianise", a seguire, in fila i bambini festosi, accompagnati

dalle loro maestre, alcuni con i palloncini dei tre colori della bandiera altri con le singole lettere che componevano la scritta: "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia", poi c'erano gli ex alunni, le autorità e tanti cittadini che hanno sfilato in corteo fino al corso Matteotti dove ci sono stati 2 momenti di riflessione sulle opere e sugli insegnamenti di Padre Semeria, allietate da canti. Poi il corteo si è diretto in piazza Giovanni XXIII dove c'è stato un omaggio ai caduti, la deposizione delle corone di alloro. Il nostro pensiero è volato a Padre Semeria, che nell'inevitabile guerra del 1915-18 si trovava nel Canton Ticino a curare spiritualmente gli operai italiani, e si arruolò come cappellano militare dove fu chiamato direttamente ad assistere il comando supremo. Inviato ad Udine il 13 giugno 1915 lui, amante della pace e fratello d'ogni uomo, assistette addolorato al martirio di tanti uomini innocenti sacrificati per l'amore e la libertà della Patria.

Commovente il momento in cui è stato suonato il silenzio e cantato l'Inno dell'Opera. Successivamente i bambini della scuola primaria sono stati protagonisti di un momento coreografico dedicato all'Opera. Tutti i presenti hanno partecipato alla Santa Messa per celebrare l'88° esimo anniversario della nascita al cielo di Padre Semeria, nella gremita nella chiesa dell'Annunziata. La celebrazione è stata presieduta da Padre Savino D'Amelio e concelebrata da Don Cesare Faiazza, Don Liberato Laurenza, Don Raffaele Farina. La solenne liturgia è stata allietata dai canti della Schola Cantorum "Piccolo Coro" di Sparanise.

Al termine della Santa Messa

c'è stata la consegna della pergamena dell'Opera Nazionale dal Padre Generale, don Savino D'Amelio ai 27 alunni di classe V° e dell'attestato di merito per l'insegnante Michela Pettrone.

Poi è seguita la premiazione



del concorso che ha impegnato tutti i bambini della scuola primaria. Un concorso letterario su Padre Giovanni Semeria per le classi IV° e V°, un concorso pittorico artistico su Padre Giovanni Minozzi per le classi I°, II°, III°.

La commissione esterna dopo aver valutato attentamente gli elaborati dei bambini, tutti meritevoli di vincere, ha scelto i due vincitori: per il concorso artistico pittorico è stata premiata una bambina di classe 1° Annaluna -Zitiello, per il concorso letterario è stato premiato un bambino di classe IV Andrea D'Aprano.

Il premio è un week end a Roma presso l'istituto dei Padri

dell'Opera.

Ai bambini che hanno partecipato al concorso è stata consegnata una medaglia che raffigura i fondatori dell'opera, Semeria e Minozzi.

La bellissima giornata è proseguita con un pranzo presso i locali dell'Istituto a cui hanno partecipato 80 persone. Ad ogni commensale un segnaposto preparato accuratamente dalle suore, un limone del parco dell'istituto con l'immagine del servo di Dio, Padre Semeria.

L'ex allievo Alvaro ha inneggiato all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, ha inventato poesie per i commensali, per il Superiore generale don Savino D'Amelio.

A conclusione del pranzo don Cesare Faiazza ha consegnato agli ex allievi Paolo e Giovanni Mesolella una pergamena di merito per la viva e attiva partecipazione all'Opera e alla festa di Padre Giovanni Semeria.

C'è stata grande aria di festa. Tra i saluti e gli abbracci dei presenti e con il cuore pieno di gioia, l'appuntamento è stato rinnovato per il prossimo anno.

ESPERIENZE DAL BRASILE

BISCOTTOTERAPIA

Gruppo Amici di Marcucci Cascavel



narie e esperienze di vita piacevolmente scambiate. Il tempo è prezioso e nelle ore vissute insieme si condivide tutto, gioie e dolori, si matura insieme e s'impura ad essere solidari nel dolore, nella tristezza, nel lutto e nella sofferenza dell'altro.

Apena iniziato la nostra "Biscottoterapia" abbiamo capito che questa pratica di "fare biscotti" poteva essere un modo

L'idea della "Biscottoterapia" è sorta nel maggio 2018 quando un gruppo di donne degli AMICI DEL MARCUCCI di Cascavel (Paranà) chiese alla responsabile del gruppo, Suor Maria Cleonice, cosa potevano fare per aiutare più concretamente le Suore Pie Operaie.

di promuovere la donna, valorizzando sia la sua capacità di donare le proprie

Quindi, in comune accordo decisero di riunirsi una volta la settimana per fare dei biscottini e venderli secondo previa richiesta. L'arte di fare biscotti si è trasformata in una vera e propria terapia volta a beneficiare la mente e il corpo. Di fatto, l'ambiente della cucina, mentre gli ingredienti si mescolavano e prendevano forma e sapori diversi, si è trasformato in un vero e proprio "luogo terapeutico".

Lì i rapporti di amicizia si sono fortificati, la fraternità e la gioia dell'essere insieme è cresciuta e la condivisione delle proprie conoscenze, doti culli-





conoscenze sia la sua apertura a riceverne altre.

Durante il Natale del 2018 sono stati fatti i tradizionali “biscotti di Natale” preparati sotto richiesta e venduti anche come articolo da regalo in bellissimi confezioni colorate; e dopo le vacanze, eccoci nuovamente per preparare la “Specialità della Pasqua”, le noccioline dolci. Il fervore e l’entusiasmo è grande e ci fa essere fedele all’appuntamento settimanale. Queste ore che dedichiamo con tanto amore alle suore

Pie Operaie ci riempie il cuore di gratitudine per ciò che rappresentano per noi. È bene raccontare anche che ogni mercoledì, quando non stiamo preparando i nostri biscotti, siamo ugualmente riunite per fare dei lavoretti artigianali, dove ognuna mette a disposizione le capacità che ha,

nel gioioso scambio dei doni. Per noi, amiche del Marcucci, è un onore e una gioia contribuire con queste cure Suore che sono presenza gioiosa e feconda nella comunità.



ESPERIENZE DALLE FILIPPINE IN NOI

Sr. Maria Victoria N Perido

Ritiro quaresimale sull'attenzione spirituale



Lo Spirito Santo dimora nel cuore di ogni uomo come dicono le Sacre Scritture in 1 Corinzi 6:19, ma quanto siamo attenti a questa “PRE-SENZA” in noi?

Il 22 marzo 2019, trentadue congregazioni di uomini e donne (Associazione dei Religiosi dell'Arcidiocesi di Lipa), si sono radunate presso le Clarisas Capuchinas Sacramentarias a Lipa City, Batangas per ascoltare l'Arcivescovo, Mons. Gilbert A. Garcera D.D. noto come “Archbi”, il quale ha proposto una meditazione su l'attenzione spirituale alla voce di Dio, che chiama dall'interno e invita all'OBEDIENZA. Il discorso è iniziato con le parole di Papa Francesco: “La Quaresima è il momento di riscoprire la direzione della vita, perché nel viaggio della vita, come in ogni viaggio, ciò che conta davvero è non perdere di vista l'obiettivo”.

Qual' è allora il nostro obiettivo nella vita? Perché restiamo nella vita religiosa? È di grande importanza tornare al primo momento in cui abbiamo ascoltato la VOCE dall'interno. Quel momento in cui siamo stati toccati dalla voce di Dio che ci ha chiamato ad essere “in relazione” con Lui e ci ha assicurato il suo amore. Quel momento in cui abbiamo detto “Sì” con la nostra completa fiducia anche se c'erano incertezze. L'unica nostra certezza è “Rimanere nel suo amore”.

Archbi ha sottolineato le 3 P che continueranno a rimanere nella vita consacrata: preghiera, povertà e pazienza. Preghiera: ci viene ricordato di tornare a Dio ogni giorno, questa è un'opportunità e una grazia. La nostra vocazione è affidata solo a noi. La preghiera ci risveglia la consapevolezza che nella vita religiosa c'è una comunità. Non siamo completi se non apparteniamo a un popolo, ad una comunità, ad una parrocchia, a una diocesi. L'appartenenza è molto importante. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato. Dio è voluto entrare nella vita e nella storia di un popolo (GE n.6). Nell'incontro con Dio, siamo chiamati a riflettere su come Egli è misericordioso e buono con noi! Chiediamoci: come Dio lavora nella mia vita? Sono stata colpita da queste domande e, mentre ricordavo la misericordia di Dio nella mia vita, l'ho ringraziato per la profonda esperienza del Suo amore.

Le parole di Archbi hanno

toccato e sfidato tutti i religiosi, per accogliere e amare le sorelle / i fratelli nella comunità insieme ai loro limiti e alle loro debolezze, per farne tesoro, mentre sono ancora con noi, perché impareremo il loro significato solo quando non ci sono più. Infatti, se nella comunità ce n'è una che sentiamo e



vediamo come un peso, secondo Papa Francesco, “è solo l'amore che salva”. Il Dio dentro di noi, il Dio che è amore la salverà. Povertà: è come un muro che ci protegge dalla vanità e dall'orgoglio. È l'umiltà in azione. Pazienza: ci chiama ad avere pazienza in tutte le cose, ma soprattutto con noi stessi. Non siamo chiamati a copiare la santità dei santi ma, a modo nostro, possiamo vivere una vita di santità. La cosa importante è che ogni credente discerna la propria via che fa emergere il meglio di se stesso, il dono personale che Dio ha posto nel suo cuore. (GE n. 11)

Il cuore ha orecchie e occhi: il nostro obiettivo è vedere Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio. “TROVARE” DIO IN TUTTE LE COSE. Con questo, non sarà difficile OBBERE a COLUI che ci chiama dentro di noi.

Dopo la conferenza, c'è stata una pausa di quindici minuti, seguita dalla celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo insieme agli altri sacerdoti. Dopo l'omelia ci sono stati dodici giovani che rappresentavano i loro diversi problemi nella società: i delinquenti, le ragazze madri, i figli di genitori che lavorano all'estero, ecc.

I superiori di diverse congregazioni religiose hanno lavato i piedi dei giovani. Una di loro è stata Sr. Maria M. Palma, superiora della comunità di Calaca. È stato molto toccante ascoltare le loro grida che ci hanno spinto a fare qualcosa che li aiuti a sentirsi amati e accettati. La celebrazione si è conclusa con un'agape.

Chiediamo allo Spirito Santo di aprire gli occhi e le orecchie dei nostri cuori affinché possiamo discernere la voce di DIO, la Sua presenza dentro di noi e tra di noi e decidere di rispondergli nell'obbedienza motivata dall'amore senza perdere di vista l'obiettivo.

Maria SS.ma, prega per noi.

ESPERIENZE DALLE FILIPPINE LE SUORE NELLE FILIPPINE: PREGHIAMO E SERVIAMO!

Sr. M. Emily Ejago



Abbiamo iniziato il 2019 con molta fede, speranza e amore per affrontare nuove sfide nel nostro viaggio. Nonostante la difficoltà di trovare nuove vocazioni nel nostro posto di lavoro, continuiamo a dedicarci all'apostolato assegnato a noi. Crediamo che le vocazioni arriveranno al tempo di Dio.

Nell'arcidiocesi di Lingayen Dagupan, lo scorso gennaio, abbiamo avuto la CELEBRAZIONE DELLA BIBBIA GIOVANILE. E' stato un incontro partecipato dai responsabili del Pastorale Giovanile di tutta l'arcidiocesi per aiutare i giovani ad approfondire la conoscenza della Bibbia, vedere l'importanza della Parola di Dio nella vita quotidiana, e come posso-

no viverla e condividerla con gli altri. Le nostre attività: piccola catechesi sulla Bibbia, attraverso quiz sulla Bibbia, creazione di manifesti e di slogan, scrivere saggi, produzione di un video, creazione di collage e sfilata dei versetti della Bibbia.

Lo scorso febbraio, Sr. Ma. Lily, insieme alle catechiste nel vicariato dei Santi Pietro e Paolo, ha offerto la formazione agli studenti della scuola pubblica in preparazione alla prima comunione e cresima.

“Scout in azione” Sr. Ma. Lily è la responsabile della formazione.



Catholic Girl Scout

L'anno scolastico terminerà ad aprile. Abbiamo già condotto il ri-

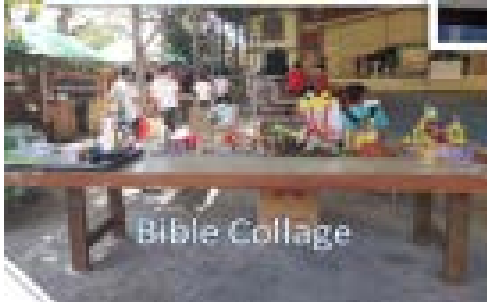
tiro con tutti gli studenti laureati delle università e delle scuole che lavorano nella Pastorale universitaria: PAMMA,



Short Bible Catechesis



Poster Making



Bible Collage



Slogan Making



Lyceum, University of Pangasinan, creati da Dio nella sua propria immagi-



University of Luzon. Lo scopo è stato quello di aiutare gli studenti a essere consapevoli della presenza di Dio nella loro vita e ricordare le esperienze vissute con Gesù, con gli altri e con se stessi; riflettere sulla loro relazione con Dio, con la famiglia e come sono in pace con se stessi; accettarsi per come sono e capire il valore del loro essere

ne e somiglianza.

Gli studenti hanno avuto anche la possibilità di confessarsi e ringraziare Dio, attraverso la celebrazione della Santa Eucaristia.

ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

MISSIONE IN MADAGASCAR

Sr. Maria Elza Hotz

Carissimi,



La nostra vita è più bella e dinamica quando accettiamo di fare nuove esperienze, di accogliere il nuovo e di condividere con gli altri quello che abbiamo e siamo. Per questo vo-

gliamo condividere con voi le nostre esperienze, le più belle e significative di questo inizio 2019.

Il 16 febbraio scorso abbiamo accolto nella nostra missione a Madagascar la nostra Madre Generale: Madre M. Paola Giobbi. I pochi giorni passati con noi sono stati giorni intensi di condivisione, di incoraggiamento, di nuove decisioni, e soprattutto di fraternità, insomma giorni di grazie. Durante la prima settimana la Madre Generale è





stata nella comunità di Ambaibo, insieme alle sette suore ed alle nostre 18 aspiranti. Nell'occasione ha avuto modo di incontrare sia tutta la comunità scolastica: maestre, genitori e bambini della scuola materna ed elementare, come anche gli operai che lavorano con amore e determinazione nella costruzione della scuola media.

Nella seconda settimana è ritornata a Antananarivo dove ha dedicato il suo tempo agli incontri comunitari e colloqui personali, ed alla preparazione della prima professione delle tre novizie: Jacqueline Rosette, Patricia e Prisca. La vocazione di queste giovani è segno di speranza per tutti noi.

Molto bella e significativa è stata la celebrazione Eucaristica nella quale queste tre giovani ragazze si sono consacrate al Signore attraverso i voti di Castità, Povertà ed Obbedienza. Tre nuove Pie Operaie che con la loro vita vogliono essere una viva Immagine di Maria per il mondo di oggi e così continuare nella Chiesa il Carisma che il Signore ha donato al Venerabile Francesco A. Marcucci.

Ringraziamo il Signore per tutto il bene che ci dona e per le meraviglie che Lui continua ad a compiere nella nostra vita. A Lui sia la gloria e l'onore oggi e sempre.

ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

LA DEVOZIONE MARIANA IN MADAGASCAR

Sr. Maria Paola Giobbi

In Madagascar c'è una grande devozione mariana. La cattedrale di Antanànarivo, capitale del paese, è consacrata, dal 17 dicembre 1890, all'Immacolata Concezione. È al centro dell'Isola del Madagascar, su una bella colonna, domina una bella statua dell'Immacolata. Parlando con alcuni Vescovi, sacerdoti e fedeli, ho potuto raccogliere varie e belle testimonianze di devozione mariana, che si esprime soprattutto con la recita del santo rosario.

Noi Pie Operaie dell'Immacolata Concezione siamo giunte in Madagascar, nel villaggio di Ambaiboho, su invito del vescovo mons. Scopelliti nel settembre 2003. Le prime missionarie sono state Suor M. Giuditta, Suor. M. Fernanda e Suor. M. Clarisse. Appena arrivate, hanno provveduto a far scavare un pozzo per l'acqua e a fabbricare una casa per abitarvi. L'anno dopo, hanno fatto scavare un secondo pozzo e avviata la costruzione di una scuola tanto attesa dalle famiglie che hanno collaborato al progetto aiutando a disboscare la zona, a scavare e a bonificare il terreno. Col passare degli anni si è organizzata una parrocchia con la presenza continua del parroco, dei catechisti e gruppi ecclesiali. Il Centro Missionario di Ascoli Piceno ha provveduto all'acquisto della campana per richiamare i fedeli alla preghiera. La comunità cristiana, oggi è divisa in sette quartieri che, a turno, si impegnano a

guidare la preghiera liturgica, a mantenere il decoro dell'ambiente e a creare qualche attività di guadagno per contribuire ai lavori della chiesa, che via via va migliorando.

Il Signore e l'Immacolata hanno benedetto la missione. Attualmente conta 11 suore locali, distribuite in due comunità: una di formazione con 3 novizie e 6 postulanti in Antananarivo, e una comunità scolastica dedicata al venerabile Francesco Antonio Marcucci, fondatore dell'Istituto ad Ambaiboho con scuola materna, elementare e secondaria di primo grado che accoglie 280 alunni, che possono usufruire anche della mensa. Nella stessa comunità ci sono 18 aspiranti alla vita religiosa, che fanno esperienza di attività educativa nella scuola e nella parrocchia, completano i loro studi o frequentano scuole di taglio e cucito.



Le studentesse che studiano dalle suore



Gli alunni davanti alla nuova costruzione che ospiterà la scuola secondaria.



La Grotta della Madonna di Lourdes

La parrocchia

Nella parrocchia di Ambaiboho c'è un fiorente gruppo di figlie di Maria, seguito dalle nostre suore (nella foto sono solo una parte). Domenica 24 febbraio, durante la mia permanenza lì, le ho intervistate.



Il gruppo delle Figlie di Maria della parrocchia di Ambaibobo

- L'associazione è diffusa in tutto il Madagascar?

Presidente: sì.

- Avete dei raduni Nazionali?

Presidente: Ogni due anni, in luoghi diversi del Paese; il 25 marzo, celebrazione mondiale in ogni distretto.

- Fate una Promessa?

Presidente: Sì, dopo gli esercizi, in preparazione alla solennità dell'Assunta.

- Da quando tempo è sorta la vostra Associazione?

Presidente: nel 2001 nella vicina chiesa di Morarano Chrome, dato che l'attuale era ancora inesistente. Quest'anno il gruppo festeggia cento anni di vita in Madagascar.

- Come onorate la Madonna?

Presidente: ogni giorno recitiamo l'Angelus e il rosario, specie nei mesi di maggio e ottobre; ogni sabato l'ufficio della Madonna insieme. Ogni anno, facciamo gli Esercizi spirituali e il ritiro in preparazione alle feste mariane dell'Assunta (15 agosto) e della Natività (8 settembre).

- Quali feste della Madonna celebrate con più onore?

Presidente: la Maternità di Maria (1 gennaio); l'Immacolata (8 dicembre); la Natività (8 settembre) e l'anniversario della fondazione del gruppo.



L'Immacolata al centro del Madagascar

BONTÀ A TAVOLA PIZZA DOLCE

Ingredienti

500 g Farina 00

80 g Burro

100 ml Latte

2 Uova (grandi)

25 g Lievito Di Birra
Fresco (1 cubetto)

Scorza D'arancia
(mezzo arancio)

Scorza Di
L i m o n e
(m e z z o
limone)

3 cucchiaini Frutta
Candita

1 pizzico Sale

1/2 cucchiaino Mistrà (liquore all'anice)

1/2 cucchiaino Rum

1 cucchiaino Miele

per la glassa

1 cucchiaino Succo Di Limone

2 cucchiaini Acqua (bollente)

100 g Zucchero A Velo

q.b. Confettini Colorati



Preparazione e cottura della pizza

In una ciotola capiente, che possa poi servire per la lievitazione, mettere 100 grammi di farina e il lievito sciolto nel latte tiepido (non troppo caldo altrimenti rovina il lievito), mescolare finché non è uniforme e coprire con pellicola.

Lasciare lievitare in forno spento con la luce accesa finché è raddoppiato di volume, circa 40 minuti.

Aggiungere le uova sbattute con lo zucchero, il rum, il mistrà, il miele, la restante farina, le scorze grattate di limone e arancia, senza il bianco, e un pizzico di sale, mescolare bene e in ultimo aggiungere il burro ammorbidito a bagnomaria e lasciato intiepidire.

Impastare prima con la forchetta e poi con le mani per 8 minuti finché l'impasto non è uniforme liscio ed elastico.

Infine aggiungere i canditi e impastare ancora per qualche minuto.

Coprire con pellicola o con un'altra ciotola rovesciata e lasciare lievitare finché è raddoppiato di volume, circa 1 ora e mezza.

Preparazione della glassa e decorazione

Setacciare lo zucchero a velo, solo così si otterrà una glassa uniforme.

Mettere in una ciotola lo zucchero a velo e aggiungere l'acqua bollente, e il succo di limone un po' alla volta in modo da ottenere la giusta consistenza.

Appena è pronta distribuirla subito sulla superficie della pizza di Pasqua dolce in modo uniforme e mettere subito gli allegri confettini colorati.

Buona Pasqua a tutti!

